Anno XI - N. 3921. | Trieste, Lunedì 3 Ottobre 1892 (II Edizione del mattino) | Anno XI - N. 3921.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16. Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Ernesto Renan non è più. PARIGI 2. (B) E' morto Ernesto Renan.

(Ecco un dispaccio che non ha bisogno di essere lungo per essere eloquente. Queste quattro parole, nel loro triste laconismo, sono più che sufficenti per dire al mondo intero quanta luce di scienza, quanto splendore di arte, quanta potenza d'intelletto il freddo bacio della morte abbia distrutti d'un colpo. Ernesto Renan fu il più amabile e spiritoso dei filosofi; scrittore arguto ed elegante seppe congiungere alla profondità dei pensieri, alla larghezza delle vedute ed all'acume d'una critica serenamente e severamente oggettiva, la seduzione di una forma smagliante. Era nato a Tréguier, in Bretagna, il 27 febraio 1823. Da giovanetto fu destinato alla carriera ecclesiastica e mandato a Parigi, ove, notato subito per la prontezza dell'ingegno, fu scelto, alla fine dei suoi studi classici, per seguire i corsi di alta teologia nel seminario di San Sulpizio. Fu allora che si appassionò per lo studio delle lingue e della filosofia ed incominciò ad apprendere l'ebraico, l'arabo ed il siriaco. Ma a 23 anni abbandonò la carriera ecclesiastica per la quale gli difettava la vocazione e si dedicò all'insegnamento privato. Renan non tardò molto ad uscire dall'oscurità della sua modesta posizione, rivelandosi con alcune opere che sollevarono attorno al suo nome un immenso clamore di discussioni. Nel 1849 l'„Accademia delle iscrizioni e delle lettere" gli confidò una missione in Italia per raccogliere nuovi materiali su Averroès e l'Averroismo, che fu il punto di partenza dei suoi brillanti scritti sulla filosofia del medio evo; Renan profittò anche del suo soggiorno nella penisola per istudiare il Rinascimento italiano di cui fu ammiratore appassionato. Visitò poi ancora parecchie volte l'Italia - per la quale professava una viva simpatia - scoprendovi sempre qualche cosa di interessante e irradiandola di scintille del suo spirito fatto di luce e di alte idealità. Nel 1860 sposò la figlia del celebre pittore flammingo Enrico Scheffer ed alla fine dello stesso anno il governo imperiale francese, dopo averlo decorato della legion d'onore, gli affidò una missione scientifica in Siria. Fu al ritorno da questo viaggio che publicò, nel 1863, il suo libro di maggiore importanza: „La vita di Gesù", che ebbe tante edizioni quante può contarne un romanzo di Zola. La comparsa di questo libro destò un così grande rumore che non si ricorda l'uguale nella storia della letteratura. I volumi e gli opuscoli d'ogni forma e dimensione, scritti in tutte le lingue dei paesi civili, che comparvero per esaminare, discutere e confutare l'opera di Renan, basterebbero da soli a formare una biblioteca. Renan fu fatto segno all'anatema in un grandissimo numero di pastorali vescovili e l'agitazione del clero fu così viva e persistente che egli fu destituito dalla carica di professore d'ebraico al Collegio di Francia che gli era stata conferita soltanto un anno prima. Il ministro Durny aveva tentato di dissimulare questa destituzione nominandolo bibliotecario alla Biblioteca imperiale, nomina che egli rifiutò sdegnosamente.

Dopo la morte di Munck, che aveva occupato la sua cattedra, Renan chiese di esservi reintegrato, ma non potè ottenerlo che nel 1870 dopo essere stato presentato all'unanimità dai professori del Collegio di Francia e dall'Istituto. Nel 1872 un nuovo viaggio che egli fece in Italia fornì ai suoi amici l'occasione di grandi dimostrazioni d'onore e provocò un'allocuzione del papa nella quale il grande scienziato francese era qualificato di „bestemmiatore europeo". Il 13 giugno 1878 Ernesto Renan fu eletto membro dell'Academia di Francia in sostituzione di Claudio Bernard. Il suo ricevimento solenne, aggiornato più volte per vari motivi, non potè aver luogo che nell'aprile del 1879 e destò un inatteso rumore politico in causa di un brano del suo discorso in cui accennava ai frutti che la Germania aveva saputo trarre dalle sue conquiste. Le parole di Renan destarono nella stampa tedesca un'emozione piuttosto viva, per il che egli credette necessario di spiegare il suo concetto in un articolo comparso nel *Journal des Débats* sotto il titolo di *Lettre à un ami d'Allemagne*.

Anche per Renan, come per tutti i grandi della scienza e dell'arte, i compatrioti furono più avari d'ammirazione e di onori che non gli stranieri. Basti accennare al fatto che avendo nel '79 il ministro Bardoux proposto la promozione di Renan ad ufficiale della Legion d'onore, il presidente della Republica Mac-Mahon si rifiutò recisamente di firmare il relativo decreto ed il grande filosofo non fu promosso che due anni dopo. Nell'aringo politico, pel quale Renan nutrì sempre vive aspirazioni, il favore dei suoi concittadini non gli arrise sempre nè in quella misura che egli aveva il diritto di sperare. In parecchie elezioni senatoriali e legislative cadde di fronte ad avversari di pochissimo valore, in altre vinse al secondo scrutinio per pochi voti contro illustri sconosciuti.

Negli ultimi anni però il suo nome trionfò di ogni avversità e divenne oggetto della venerazione di tutti. I suoi nemici tacquero soggiogati e i giornali di Francia e d'ogni paese civile non lo chiamavano più altrimenti che il maestro. Nè certo antonomasia fu mai più giustamente applicata, se per Maestro s'intende chi ha schiuso alla scienza nuovi e vasti orizzonti, chi ha commosso il mondo colla potenza di un grande intelletto, chi ha speso una intera vita nel professare con purezza d'intenzioni e con saldezza di propositi il solo culto del Vero. *(N. d. R.)*

Per le elezioni in Italia. ROMA 2 (N) Il consiglio di ministri continuò l'esame del programma di governo. Grimaldi parlerà a Catanzaro verso la fine del mese, recandovisi ad inaugurarvi il monumento eretto al padre suo.

RIMINI 2 (N) Nella sala del municipio Luigi Ferrari tenne l'annunciato discorso. Si disse lieto di manifestare l'animo suo ai concittadini, quando la nazione discute la ricostituzione de' partiti fondata sulla sincerità del linguaggio. La frase che dice: „sono morti i vecchi partiti dopo il 20 settembre" prova l'importanza storica di quella data, alla quale si contrappone la scarsa importanza della data della promulgazione della legge elettorale, causa la lentezza della costituzione de' partiti. La monarchia italiana al 20 settembre accettò di rappresentare all'estero il principio del laicato civile; promulgando la legge elettorale, riconobbe l'alto, l'intimo, il logico svolgimento del plebiscito.

La democrazia, seguendo gl'impulsi dell'opinione publica, deve accettare esplicitamente la legge del paese, ovvero, proseguendo verso remoti ideali, esercitare un apostolato educativo. Egli appoggerà il ministero, se questo capitanerà un partito riformatore, iniziando la riforma tributaria democratica. Invece lo abbandonerà, se, appoggiando altri elementi, sedicenti elementi d'ordine, sacrificherà il suo programma. Il discorso del Ferrari fu applauditissimo.

Il plebiscito di Roma. ROMA 2. (N) Stamane, in occasione dell'anniversario del plebiscito di Roma, si fece la solenne distribuzione dei premi nelle scuole comunali. Stasera molte case sono illuminate; bande musicali suonano in tutte le piazze. Si chiedono e si ottengono fra gli applausi varie repliche degli inni reale e di Garibaldi.

ROMA 2 (N) Oggi la città sembra proprio vestita in abito di festa. In tutti gli edifici publici e in molte case private è issata la bandiera tricolore. I palazzi Capitolini sono addobbati secondo il consueto con stemmi e bandiere. Sulla parte superiore della gradinata del Campidoglio sono issati i pennoni da cui sventolano i due vessilli, il nazionale ed il municipale, ed il primo di essi domina pure dalla storica torre. A mezzogiorno lo storico campanone ha sonato per la durata di dieci minuti.

Numerosi telegrammi pervennero al duca Caetani come sindaco e molti come erede di quell'illustre Caetani che fu l'araldo del plebiscito che si festeggia. Molte associazioni e molti privati, rammentando che l'altr'anno in questo stesso giorno venne da alcuni fanatici vaticanisti fatto insulto alla memoria del gran Re che ricevette nelle mani il plebiscito dell'Italia intera, accorsero numerosi a deporre corone e firme sulla sua tomba al Pantheon.

Sino al momento in cui telegrafo più di ottocento firme vennero apposte nell'albo speciale. Un nobile manifesto del sindaco parla ai Romani della fausta ricorrenza. Questa sera molte società tengono riunioni per commemorare l'avvenimento.

Il colera. AMBURGO 2. (B) Ieri si verificarono 43 casi di colera con 21 decessi, dei quali 31, rispettivamente 7 furono denunciati posteriormente.

PARIGI 2. (B) Ieri si ebbero 29 casi di colera e 5 morti; all'Havre 2 casi e 3 decessi.

GAND 2. (B) A Mörbeke è scoppiato il colera asiatico; finora si ebbero 8 morti.

BUDAPEST 2 (N) Da ieri ad oggi si sono trasportati all'ospedale sussidiario 18 colerosi; sei morirono.

PIETROBURGO 2 (N) In parecchie città della Russia è ricomparso il colera.

Equivoci polizieschi. ROMA 2 (N) Continuano i deplorevoli equivoci delle guardie di questura contro donne oneste, che vengono, innocentemente, dichiarate in contravenzione alle leggi di polizia sanitaria. Una folla enorme in piazza Colonna fischiò le guardie che pretendevano di allontanare due donne, madre e figlia, onestissime. La folla era indignata. La stampa è unanime nel protestare contro questi equivoci.

I congressi. BARCELLONA 2. (N) Sono giunti i geografi italiani provenienti dal congresso di Genova. Diressero un dispaccio al presidente dei ministri Canovas, accentuando le simpatie che uniscono l'Italia e la Spagna.

GENOVA 2. (N) Si è inaugurato il congresso nazionale dei ragionieri. Parlarono, applauditissimi, Cerboni, presidente, il prefetto ed altri. Fra le acclamazioni si votò un telegramma al re. Il Cerboni fu eletto presidente onorario, Viale presidente effettivo. Un rappresentante della Camera dei ragionieri di Parigi portò al congresso il saluto della Francia.

Nubifragio. FIUME 2. (N) Stanotte un nubifragio insistente ha divelto alberi, sfasciato mulini. Le scariche di fulmini furono continue per dieci ore. Il sobborgo di Miacca ne fu inondato. Rottosi il canale della fabrica di tabacchi, ne andarono guastati un milione di *virginia*. Anche la fabrica di cordaggi Sirola ha subito un danno di migliaia di fiorini. Le aque invasero il gazometro e l'Usina. Si dovettero approntare 400 lumi a petrolio per supplire alla debole illuminazione a gas. Si verificarono pure altri danni in depositi, e si avverarono ritardi ferroviari.

Le vittime del fulmine. ROMA 2. (N) Sulla linea Sparanise-Gaeta i fulmini distrussero varie cantoniere ed uccisero Speranza Ascialla, settantenne, Violante De Formigli e un' altra persona di cui non si conosce il nome. I campi sono allagati.

L' imperatrice Carlotta ammalata. BRUSSELLES 2. (B) Corre voce che la vedova dell'imperatore Massimiliano, imperatrice Carlotta, sia seriamente ammalata.

BRUSSELLES 2. (N) E' priva di fondamento la notizia che l'imperatrice Carlotta sia ammalata.

Le Delegazioni. BUDAPEST 2. (B) Nei circoli dei delegati corre voce che nella seduta che terrà domani la Commissione al bilancio il ministro Kalnoky farà la tradizionale esposizione.

La cavalcata fra Berlino-Vienna. VIENNA 2. (N) Dalla cavalcata di resistenza si sono ritirati oggi sei concorrenti. Dei cavalcatori partiti ieri, sono arrivati oggi a Himburg: primo il conte Paar, poi il langravio Fürstenberg. Presso Stecken uno dei concorrenti, un tenente, cadde malamente a terra. Dei partiti oggi, alle 2½ giunsero a Budwitz, Moravia, primo Bischofshausen. Il negoziante di cavalli Weiss con il suo tiro a quattro passò da Budwitz alle 4½. Dei tedeschi partiti ieri, il tenente Dietze è arrivato stasera alle 8.25. Il conte Koziebrodski cadde presso Znaim. Il cavallo ebbe fratturate le gambe.

L'Italia a Chicago. ROMA 2. (N) Il bar. Simonetto Lazzaroni e lo scultore Monteverde si recarono da Giolitti a chiedere l'aiuto del governo per gli espositori italiani alla Mostra di Chicago. Giolitti rispose che ne riferirà in consiglio dei ministri; essere disposto da parte sua ad aderire nei limiti del bilancio.

La galleria Sciarra. ROMA 2. (N) In seguito ad ordine dell'autorità giudiziaria, un ispettore di polizia si recò a sequestrare i quadri della galleria Sciarra, lasciandone custode l'amministratore del patrimonio Sciarra.

Un comizio sciolto. NAPOLI 2. (N) Si tenne un comizio per reclamare che l'impresa dei bacini di carenaggio dia lavoro soltanto ad operai napoletani. Lo studente Alfoni voleva protestare. Ne nacque un tumulto con urli e fischi. Le guardie diedero gli squilli e il comizio fu sciolto.

Fra sovrani e principi. MONZA 2. (N) La regina è arrivata qui stasera reduce da Stresa.

Il prof. Brachelli. VIENNA 2 (N) Il cons. aul. prof. Brachelli è caduto gravemente infermo.

Ministri in giro. VIENNA 2. (B) Questa sera il presidente dei ministri Taaffe è partito per Budapest.

RECENTISSIME.

Le dichiarazioni di Liebknecht. BERLINO 1. Il *Vorwaerts* dice che il Liebknecht parlava in Francia a nome e col concorso di tutti i deputati dirigenti il partito socialista. Essere impossibile che siasi espresso sopra i colleghi, come fu telegrafato dai francesi. Il Liebknecht ha dichiarato ai giornalisti di non aver avuto nessuna molestia. Tutto quanto fu detto, essere soltanto invenzione degli esagerati.

Lo sciopero di Carmaux. PARIGI 1. I giornali republicani sono unanimi nel deplorare il rifiuto della compagnia delle miniere di Carmaux di dare sodisfazione agli operai scioperanti. I giornali radicali credono che la decisione della compagnia possa avere conseguenze gravi, delle quali rendono responsabile la compagnia stessa. Alcuni giornali aprono sottoscrizioni in favore degli scioperanti delle miniere di Carmaux.

Al Dahomey. PORTO NOVO 1. Le cannoniere *Corail* ed *Opale*, nel fare ricognizioni, incontrarono alle ore 9 ant. del 28 settembre il nemico, che erasi raccolto numerosissimo sulle due rive dell'Ueme a Tohouè. Ne seguì un vivo combattimento, il quale fu micidialissimo pei Dahomesi che fuggirono lasciando molti morti. I francesi ebbero un legionario morto e tredici feriti.

Natalia. PARIGI 1. Trovasi qui l'ex-regina Natalia di Serbia e conta di trattenervisi una quindicina di giorni.

La scherma in Italia. CREMONA 1. Ieri sera un publico numeroso assistette alla grande academia di scherma nel teatro della Concordia. Gli assalti riuscirono brillanti. Stamane ebbe luogo la premiazione. *Maestri di spada.* - Primi premi: Gallansi, Barbasetti, Tagliapietra. - Secondi premi: Casati, Morini, Giroldini, Ponzone. - Terzi premi: Cavalli, Sartorio, Giandomenici, Nadi, Della Santa. - Quarti premi: Cottone, Russomando, Carletti, Brasioli, Deroberto. - *Maestri di sciabola.* - Primi premi: Gallansi, Casati, Barbasetti, Tagliapietra, Ponzone. - Secondo premio: Giroldini. - Terzi premi: Nadi, Della Santa. - Quarti premi: Morini, Cavalli, Sartorio. - Quinti premi: Russomando, Giandomenici. - *Dilettanti di spada.* - Primi premi: Sestini, Cantagalli, Scansi. - Secondi premi: Boschi, Ceni. - Terzi premi: Lazzati, Bonessi, Rizzoli, Conti, Pinelli Aroldo. - *Dilettanti di sciabola.* - Primi premi: Sestini, Pinelli Aroldo, Parravicini, Ghittoni, Ceni. - Secondi premi: Cantagalli, Bonessi, Conti, Galbiati, Lazzati, Meyer, Pontiroli, Rosso. - Terzo premio: Biasiello.

La luna. PARIGI 1. Il corrispondente da Berlino dell'*Herald* ha interpellato il prof. Weinek, dell'Osservatorio di Praga, a proposito delle sue fotografie sulla luna. Il professore ha risposto da Praga col seguente telegramma: „I miei ingrandimenti, di venti volte, delle montagne e pianure della luna, sono riproduzioni delle fotografie prese dall'Osservatorio di Lick ed hanno un diametro di tre metri. Ogni veduta mi è costata 120 ore di lavoro. I numerosi particolari che esse rivelano non furono mai avvertiti da occhio umano. Fra essi sono accenni di correnti, con diramazioni o tributari, che hanno molta rassomiglianza con letti di fiumi asciutti."

Il reuccio. MADRID 1. Il re Alfonso XIII è completamente ristabilito da un leggero raffreddore preso la settimana scorsa e che aveva dato luogo a voci esagerate di malattia.

Un tesoro COMO 1. A mezz'ora da Como, presso lo sbocco della strada da Lora a Camerlata, in un bosco di proprietà Bonanomi, quattro ragazzi trovarono parecchie monete d'oro: qualche sovrana, mezze sovrane, una sterlina ecc. I quattro ragazzi - i quali eransi recati lì presso a raccogliere le castagne - erano stati mandati via dai fittaiuoli. Essi si rifugiarono nella fitta boscaglia, e si sdraiarono intorno ad un tronco di castagno. Una ragazzina della comitiva s'alzò per la prima e s'inginocchiò davanti al tronco, frugando colle manine nel terriccio del tronco, dicendo che quella sostanza era buona per la coltivazione dei fiori. Ma, con sua meraviglia, vide che fra il terriccio luccicava una *medaglia*, come la chiamò lei. Nel prenderla s'accorse che ce n'erano molte altre, e gridò, invitando i piccoli compagni suoi a vedere, a prendere tutte quelle belle cose da giocare. Ne raccolsero quaranta. E via di corsa a casa, perdendo castagne e sacchetto lungo la strada! Più tardi sono tornati lassù, ma non trovarono altro. Fra quelle da essi rinvenute, vi sono delle monete d'oro grossissime. In borgo S. Rocco ed in tutta la città si comentava iersera variamente lo strano fatto. Chi avrà messo lassù quelle monete? Certo non è da gran tempo depositato il denaro, giacchè vi è un marengo del 1842. L'autorità di P. S. dispose prontamente pel ritiro delle monete, che saranno poi ripartite a termini di legge fra lo Stato e i quattro fanciulli che le hanno rinvenute. Nota pietosa: la famiglia di uno dei poveri ragazzi si trova senza tetto, non avendo potuto pagare l'affitto!

Grave accidente di caccia. ROVIGO 1. Il tenente Stefano Turri si riportava, dopo essere stato a caccia, sopra la riva d'un fosso. Il cane urtò il grilletto del fucile carico. Il tenente rimase ferito ed ora è moribondo.

Volo fortunato di un pazzo. GENOVA 1. Bartolomeo Firpo, d'anni 29, bottaio, abitante in via Foreggiano, recavasi giorni sono al santuario della Guardia, colla moglie, coi fratelli e con altri parenti. Bisogna premettere che il Firpo, da un po' di tempo, dava non dubi segni di alienazione mentale. Al ritorno dal Santuario, giunto il Firpo coi parenti in piazza Principe, volle scendere dal *tram* e recarsi a casa in vettura, colla moglie. Allorchè la vettura giunse in via Carlo Felice, il Firpo, colto da un accesso maniaco afferrò pel collo la moglie, tentando di strozzarla. Il cocchiere se ne accorse e fermò la vettura, mentre parecchie persone erano riuscite nel frattempo a trattenere il forsennato. Lì per lì, non sapendo che si trattasse di un pazzo, il Firpo fu accompagnato in questura da una guardia municipale. Ma il delegato, udita dai parenti la disgrazia del povero giovane, ad essi lo consegnava perchè lo accompagnassero a casa. Giunto a casa, il Firpo venne visitato da un dottore, il quale lo riconobbe in stato di pazzia e invitò i parenti a sorvegliarlo.

Ieri l'altro, però, il Firpo, visto che il suo guardiano s'era momentaneamente addormentato, scese dal letto e si gettò a capofitto dalla finestra, posta al quinto piano della sua abitazione. Fortuna volle ch'egli nella caduta battesse sui folti rami d'un annoso fico, e non riportasse che una leggera contusione a una gamba.

Dono generoso. LECCO 1. Nella ricorrenza delle feste della B. V. del Rosario, che si celebra a Lecco, il proposto don Pietro Galli ha donato alla chiesa un pallio che è un vero oggetto d'arte, capolavoro in bronzo del cesellatore Bellosio. L'intera facciata è la riproduzione in rilievo dell'affresco della cena di Leonardo da Vinci, che si ammira nel convento delle Grazie a Milano; e la figura del Redentore, coi dodici apostoli, è in rilievo di dieci centimetri sul fondo d'argento brunito. A detta anche degli intenditori è una riproduzione felicissima del celebre affresco. L'alto rilievo è poi contornato da una fascia incastonata d'agate e malachiti. Nell'insieme il pallio pesa circa due quintali.

Una guardia di finanza che diventa muta per lo spavento. LUINO 1. Un caso veramente strano è capitato a Brusimpiano. Una guardia di finanza, certo Regis, da poco arruolata, trovavasi l'altra notte di guardia nelle vicinanze del cimitero di quel paese. Il compagno che doveva daro il cambio al Regis gli si avvicinò inavvertito e battendogli improvvisamente la mano sulla spalla gli diede la buona sera. L'altro fu per morire dallo spavento; atterrito fuggì in un campo di granoturco appiattandosi, e da quel momento non potè più pronunciare una sola parola. Venne condotto quest'oggi al nostro ospedale per essere curato. Il Regis scrive che fu colto da un grande spavento perchè gli parve di vedere nel compagno un grande fantasma bianco con un fardello sotto il braccio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. — Leva il sole 6.7. Tramonta 5.30 — Oggi: S. Candido. — Domani: S. Francesco. — Altezza barometr. 759.3. — Temperatura: 7 ant. 20.9; — 2 pom. 25.4. — Alta marea: 8.8 ant.; — 7.14 pom. - Bassa marea: 1.32 ant.; — 1.50 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti in una cena data alla trattoria „Al Circolo" dal Veloce Club „Tergeste" f. 20.40; raccolti dallo *starter* del Club *Casotto*, per aver eseguito alcuni scherzi f. 2.41; dagli impiegati in omaggio ai partenti f. 2.11; da U. S. condannato per soprusi f. 1; da diversi 51 soldi; da G. B. e D. Ch. in seguito alla scommessa sulla velocità del velocipede in confronto al cavallo, f. 5.

Sulle perquisizioni e sugli arresti politici di questi giorni. Riproduciamo testualmente dal supplemento del giornale ufficiale:

„In appendice a quanto abbiamo già narrato, rileviamo ancora che nelle perquisizioni operate da parte dei cancellisti Hasek e Pasquali al domicilio di certa sig.na Sofia Kramer, in via Giulia N. 15, amante del Wallop, furono rinvenuti in un tavolo, la cui chiave era custodita dallo stesso Wallop, un petardo già confezionato, altro in preparazione, capsule di dinamite, altre materie esplodenti, vari pezzi di lamerino, parecchi utensili atti alla fabricazione dei petardi, micce, un'incudine ed alcune scatole di *latta*. Al domicilio del Wallop furono poi sequestrate munizioni, materie esplodenti e scritti di tenore compromettente. Al Mauro furono sequestrate 9 cartucce da fucile, però fuori d'uso, ed allo stesso, come agli altri arrestati, un numero considerevole di scritti e giornali, la di cui circolazione è vietata nella monarchia. Furono inoltre perquisite le abitazioni del sig. Erwin Baraiss, cognato della signorina Kramer, abitante in Scorcola N. 211 e di Giuseppe Sauer, abitante in via Stadion N. 5, amico del Wallop."

Libertà provvisoria. Al sig. Arturo Zanetti, condannato venerdì scorso a cinque mesi di arresto pel discorso da lui tenuto ai funerali dell'avv. Vidacovich, fu accordata la libertà provvisoria dietro cauzione di 8000 fiorini.

Distinzione ad un concittadino. Veniamo informati che alla direzione dello Stabilimento idroterapico della Vena d'oro, tenuto fino ad ora dal prof. Paolo Mantegazza, fu nominato il prof. Alessandro Lustig, nostro concittadino.

Corte d'assise. Oggi, alla Corte di assise, ha luogo il dibattimento in confronto di Michele Pirotnak, d'anni 34, da Tulesevizza, distretto di Volosca, per crimine di stupro, in danno di Mattea Ghersich, d'anni 29, maritata. Presiederà il cons. Legat; P. M. cav. de Nadamlenzki; difesa avv. dott. Marcovich. Daremo nel *Piccolo della sera* un' esauriente relazione di questo processo.

Il tempo di ieri. Neanche a farlo apposta! Ieri parlavamo di un ottobre delizioso, da bagnature, e ieri, stesso, proprio, dopo che il giornale era già bello e stampato, le bagnature si manifestavano... in forma di un magnifico acquazzone ottobrino. Il quale però non valse a far abbassare la temperatura, che si mantenne fra i 16 ed i 18 gradi. Il tempo si mantenne sciroccale tutto il giorno. Iermattina, in seguito alla forte pioggia caduta, molte vie della città erano allagate.

Metà della piazza Grande e la loggia del Magistrato erano piene d'aqua, una quantità di gente dovette attendere e ripararsi nei portoni delle case sintantochè, finito l'aquazzone, le strade furono sgombre.

Le gite di ieri. Causa l'incostanza del tempo le gite per mare furono sospese.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 165 persone.

Con la ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 477 persone e precisamente 265 per Borst, 132 per Erpelle e 80 per Divaccia.

L'illuminazione della via di Romagna. Parecchi abitanti di via di Romagna hanno chiesto più volte il nostro appoggio per domandare al Municipio il collocamento di alcuni fanali in quella via, la quale, specialmente nella sua parte superiore, è quasi perfettamente all'oscuro.

Noi troviamo giustissimo questo desiderio, ma ci pare che sarebbe più facilmente realizzabile quando si trovasse il modo di far sì che tutto l'aggravio di questa nuova spesa non fosse sostenuto dal bilancio comunale. A tal uopo i numerosi signori che possiedono ville in quella località potrebbero accordarsi per offrire al municipio di partecipare alle spese d'impianto, che sono le più gravi, ed in tal caso crediamo che il Comune si assumerebbe senza difficoltà il mantenimento dei nuovi fanali. I proprietari delle ville troverebbero un compenso della spesa, a cui andrebbero incontro per una sola volta, nel maggior valore che dalle migliorate condizioni della strada deriverebbe ai loro stabili.

Due ritratti. Nel negozio d'indoratore del sig. Zanolla, all'Aquedotto, abbiamo visto due quadri eseguiti dal giovane nostro concittadino sig. G. Zangrando; sono i ritratti del negoziante signor Giovanni Kanobel e della sua consorte. A quanto ci fu assicurato da persone che conoscono i detti signori, la rassomiglianza è perfetta, e questo costituisce il primo pregio di un ritratto; per quel che riguarda poi la parte artistica, possiamo dire che nei

---

PER LA MOGLIE
Romanzo di GIULIO LERMINA (48)

— E' strano in verità - egli disse. - Ma, aspetti, bisogna che io ne abbia il cuore netto.

Senza perdere un istante, Loriot corse a Mazas. Là egli apprese che il prigioniero era stato trasferito alla Conciergerie. Era troppo tardi per poter entrare in quella prigione. Loriot fu costretto di rimandare la sua visita all'indomani.

Ritornato in casa Dolè, trovò Gaspare che gli annunziò un fatto singolare.

La signora madre non aveva fatto che una breve apparizione, non era neppure entrata nella camera dell'ammalata, aveva preso su tutto ciò che le apparteneva, e se n'era ita, dicendo che non sarebbe più tornata.

A tutta prima Loriot non dette grande importanza a quel fatto.

— La vecchia fa i capricci - disse.

Ma l'indomani gli riserbava una nuova e dolorosa sorpresa.

Quando, munito di un permesso in regola, si presentò alla Conciergerie, gli fu risposto che Dolè non voleva vederlo.

Aveva dichiarato di non voler ricevere nè lui, nè nessuno.

Che cosa era avvenuto? Invano Loriot, per indovinarlo, si martellava il cervello.

Ah! se Paola avesse potuto parlare! Se soltanto fosse stata capace di esprimersi con segni... ella avrebbe potuto dare un consiglio.

Ma il torpore persisteva ed i medici dichiaravano che, a meno di un miracolo, quello stato si prolungherebbe ancora per due o tre settimane.

Loriot perdeva la testa. Egli indovinava una catastrofe, si desolava perchè si sentiva impotente a prevenirla.

La giornata passava e l'indomani Dolè doveva presentarsi alle Assise.

Gaspare e Loriot si sentivano adesso spaventati di ciò che avevano fatto... Non rimettendo la lettera di Paola, avevano essi aggravato la situazione?...

Verso le quattro venne un nuovo biglietto del signor Lecroix.

„Sono molto inquieto pel suo amico - „diceva l'avvocato. - M'ha quasi insultato, „e indovino che domani davanti ai giudici „si comporterà in modo deplorevole. Non „ho potuto apprendere nulla. Cerchi lei di „sapere che cosa ha detto a sua madre: „è lei che ha visto l'ultima, due giorni fa, „e forse da lei apprenderà qualche cosa."

Gaspare esclamò:

— Lei!... oh! l'ho sempre sospettato!... avrà preparato qualche tradimento!...

— Che vuoi dire? - domandò Loriot.

— Non osavo sorvegliarla, eppure avrei fatto bene. Mi sono accorto che, quando l'infermiera la lasciava sola nella camera della malata, ella frugava nei mobili, nei vestiti...

Loriot non disse nulla. Prese il cappello e corse dalla signora madre.

Non la trovò. Aveva lasciato detto che andava per qualche giorno nel convento di Sant'Ilaria, via di Sèvres, per farvi una novena.

Loriot si recò al convento. Era risoluto a vederla anche se chiusa dietro alle grate del chiostro. Era sicuro che il colpo veniva da lei; saprebbe ben costringerla a confessare ciò che aveva fatto.

Ma Loriot non pensava alle ferocità monacali. Invano pregò, supplicò, dicendo che dalla sua intervista dipendeva forse la vita d'un uomo... La suora, grave e austera, rispose che la signora Dolè aveva espresso la sua formale volontà di non voler essere turbata da nessuno nelle sue meditazioni religiose... ella pregava per quell'uomo, e la protezione divina era superiore a tutte le influenze umane.

Loriot fuggì dal parlatorio del convento e ritornò a trovar Gaspare.

La questione sussisteva sempre, intiera. La lettera? La lettera! Bisognava rimetterla a Dolè? Se astenendosene, lo perdevano?

Loriot piangeva come un fanciullo.

— Venga, gli disse Gaspare, interrogheremo la signora Dolè.

Era per una specie di superstizione che tentavano ciò. Ella non aveva ancora detto parola.. non aveva neppur dato segno di udire ciò che si diceva attorno a lei!

Entrarono nella sua camera. La signora Marta era là col dolce viso raggiante di pazienza. Quella bontà sublime, l'inalterabile abnegazione di quella creatura che dimenticava sè stessa per non pensare che a coloro che soffrivano, fece nascere un' idea nella mente di Loriot.

Dalla lampada velata da un paralume scendeva sulla cuffia bianca dell'infermiera una luce pallida che si stendeva sino al letto su cui giaceva, immobile, la sofferente. Loriot ebbe l'illusione che quei due esseri si confondessero in uno solo... Loriot non era un sentimentale; ma quella pazienza benefica era imponente.

— Signora Marta, disse Loriot, voglio domandarle un consiglio davanti alla povera donna che è là e che non può rispondermi... Mi rivolgo a lei come mi rivolgerei alla mia povera Paola..

La signora Marta lo guardò con sorpresa.

— Un consiglio a me! ella disse. — Se posso darglielo, lo farò. Ma le parli, può darsi ch'ella intenda.

— Sia, ma mi ascolti bene. Ella è una donna onesta e un buon cuore. Ciò che ci dirà di fare lo faremo.

Con gesto dolce l'infermiera gl'indicò la povera donna per invitarlo a rivolgersi a lei.

— Paola, disse Loriot con voce grave, quando hai voluto morire..

La signora Marta trasalì, ma rimase poi immobile.

— Quando hai voluto morire, riprese Loriot, hai lasciato sul caminetto una lettera indirizzata a me, Loriot, tuo amico, quasi tuo padre, con ordine di rimetterla a Dolè, tuo marito, quando fossi morta. Gaspare ed io abbiamo creduto dover eseguire i tuoi ordini alla lettera... non sei morta.. sei salva.. e noi non abbiamo rimesso la lettera.. Ma adesso abbiamo paura di aver agito male. Dimmi... quella lettera che io conservo... debbo, o no, rimetterla a Dolè? Se m'intendi, in nome di tuo marito, in nome di tuo figlio, rispondimi, te ne scongiuro, con un segno, se non puoi colla parola. Ami tanto Dolè.. ebbene, dimmi se conservando quella lettera non lo abbiamo perduto.. Ancora una volta, Paola, figlia mia, te ne supplico, sì, o no?

La voce di Loriot aveva preso un accento solenne; poi, quand'egli tacque, il silenzio fu così profondo che si sarebbe udito il battito dei cuori oppressi dall'angoscia.

Paola non si moveva. Era sempre il torpore sinistro della morte... eppure pareva che il suo respiro si fosse ad un tratto fatto più forte.

— Aspetti - disse la signora Marta. - Quando il mio bambino stava per morire, gli parlai e mi parve che egli m'intendesse e mi sorridesse.

Scartò dolcemente Loriot poi, curvandosi sul letto e avvicinando le labbra alle bende sotto le quali l'opera di decomposizione si compieva, coraggiosa e semplice, colla sua voce dalle intonazioni materne, ella ripetè quasi parola per parola ciò che aveva detto Loriot.

E aggiunse anche lei:

— Figlia mia, ve ne supplico... quella lettera deve essere rimessa a vostro marito, sì o no?

Allora un fremito percorse tutto il corpo dell'inferma. Vi fu in quel povero organismo uno sforzo immenso... e insieme a una specie di rantolo singhiozzante s'udì questa parola:

— Sì! sì! sì!

Aveva ella compreso? Era proprio la sua volontà che parlava? Ella era ricaduta all'indietro, ma l'infermiera la cingeva colle sue braccia e le baciava i capelli.

Ella non vide Loriot che s'era inginoc

due ritratti si riscontrano la solita correttezza di disegno che si suol ammirare nel giovane artista, buon colore e un fare largo di buona scuola.

Il cuore dei lettori. Per la famiglia di quel carradore a nome Bisson, morto in seguito all'esser caduto da un carro, ci sono pervenuti da O. C. f. 3.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un paio d'occhialini rinvenuto nel negozio di cambiovalute Bolaffio - Un ventaglio - Un involto contenente sacchetti per campioni rinvenuto in Corso - Un collare con medaglia per cane rinvenuto in via del Farneto da una ragazzina - Un gilet rinvenuto sulle scale in via Barriera vecchia dal ragazzo Riccardo Calcagno - Un biglietto di reimpegno rinvenuto nei pressi del Monte di pietà dalla signorina Lepre Argia.

Riunione famigliare. Iersera si aperse la sala di questo sodalizio con un concerto breve e gustoso, nel quale tutti gli esecutori gareggiarono in bravura, in guisa da rimeritarsi i più lusinghieri applausi.

La signorina Bice Luzzatto si addimostrò oltrechè ottima musicista anche instancabile pianista, sonando la bellissima fantasia sull' opera *Africana* di Ketterer ed il preludio della *Cavalleria rusticana* in modo encomiabile, nonchè tutti gli accompagnamenti degli altri numeri. Con bella voce di baritono il sig. G. Percon disse la *Giulia* del Denza e il *monologo* del *Rigoletto*, riscotendo molti battimani.

Con tutto sentimento e delicatezza il bravo sig. E. Baroni fece risaltare le bellezze della *serenata medioevale* del Costa, che fra un subisso d'acclamazioni dovette bissare.

Le brave e gentili mandoliniste sigg.e A. Ieran, G. e A. Peperle, assieme al loro paziente istruttore, con garbo squisito e con rigida disciplina provocarono l'animazione dell'uditorio con una riuscitissima *Gavotte* del sig. E. Borghi e con un'*elegia* di Musso, senza contare i due *bis* di di un walser delicato e di grande effetto e dell'*intermezzo* della *Cavalleria*.

Troppe persone. Un lettore ci scrive:

„Io vado spessissimo a Capodistria ed impressionatomi più di una volta della enorme quantità di gente e di colli, specie nelle ore antimeridiane, che i capitani accolgono a bordo, volli informarmi presso le autorità portuali quale sia la massima portata accordata ai due piroscafi *Carli* e *Santorio*. Mi fu detto che al massimo i detti battelli potrebbero imbarcare da 300 a 350 persone, mentre invece ne imbarcano da 500 a 600!

Lasciando da parte il poco gusto dei passaggeri di I° posto che, pur pagando 20 soldi di più dei cosidetti *paolani*, devono fare il tragitto colle gambe sui cesti di frutta o sui vasi del latte, domando io che si dirà se un giorno o l'altro accadrà qualche disgrazia."

Incendio a Servola. Venerdì, verso le 5 pom., sviluppavasi un incendio nel fienile del possidente signor Giorgio Godina, a Servola N. 128. Il fuoco venne tosto spento da alcuni villici, senza bisogno dei vigili.

Il Godina è assicurato presso la società „La Fenice." Danno non rilevante; andarono distrutti un quantitativo di fieno ed alcuni utensili.

I drami della miseria. - Un uomo che vuole morire. Due mesi or sono, certo G. Battista P., d'anni 50, nativo di Udine, sarto, rimasto vedovo con tre figli, era partito dalla città natia per venire a Trieste, ove già altra volta, 20 anni fa, era stato per parecchio tempo ed aveva accumulato qualche soldo. Prima di partire aveva collocato due dei suoi figli, l' uno come garzone da un barbiere, l' altro da un calzolaio, ed era qui venuto assieme alla figlia, d' anni 18. Appena arrivato, il pover' uomo si diede le mani attorno per cercarsi lavoro, si rivolse ad alcune primarie sartorie a cui egli aveva lavorato in addietro, ma da tutti gli fu risposto non esserci nulla da fare e che ad ogni modo avrebbero preferito dei giovanotti. Fu così che il P., pur essendo un ottimo lavorante, dovette contentarsi di qualche piccola fatturina; il povero uomo incominciò ad avvilirsi, vedendo di essersi ridotto a non essere capace di guadagnare da vivere per sè e per la figlia, ed aveva espresso più volte l' intenzione di finirla con la vita.

Iermattina, mentre appunto trovavasi senza un soldo e pensava sul da farsi, udì chiamarsi da alcuni vicini, i quali lo avvertirono che due ragazzi, accompagnati da una guardia di p. s., domandavano di lui. Si recò a vedere chi fosse e scorse i suoi due figliuoli che aveva lasciati a Udine e che la Questura di colà aveva fatti accompagnare a Trieste, per consegnarli al loro padre perchè ne provvedesse al mantenimento. I due ragazzi arrivavano qui tutti laceri e scarni, uno di essi privo perfino di calzatura. A quel colpo inatteso, vedendosi giungere i figli in quello stato proprio in quel momento in cui non avrebbe avuto di che sfamarsi, il pover uomo divenne quasi pazzo dal dolore. „E' giunto il momento di morire" - disse - e scese in gran fretta le scale, si diresse verso la riviera di Barcola, nell' intenzione di recarsi verso il ponte su cui passa la ferrovia per attendere il treno e morirvi sotto sfracellato; ma un amico che, vistolo in quello stato di agitazione, lo aveva seguito a qualche distanza, lo esortò a tranquillarsi e lo accompagnò a casa sua. Il sig. Elio Treves, avuto sentore dello stato miserabile in cui si trovavano il povero sarto ed i suoi disgraziati figliuoli, li provvide di qualche *buono* per la cucina popolare. Provvide poi che la figlia del P. venisse accolta quale lavorante in una sartoria.

Le serate friulane. Un nostro assiduo lettore, friulano, ci prega renderci interpreti del suo desiderio che nelle due serate friulane, che si daranno quanto prima al nostro Teatro Filodramatico, venissero cantate di bel nuovo quelle dolci *villotte* che nella primavera decorsa al Politeama Rossetti avevano incontrato tanto favore. Osserviamo al nostro assiduo che la compagnia filodramatica che si presenterà quanto prima non è quella stessa che agì al Politeama, e potrebbe darsi che questa non disponga d'un coro sociale. Tuttavia, crediamo che in un modo o nell'altro il desiderio del corrispondente, condiviso di certo da quanti hanno udito, quella volta, le bellissime villotte friulane, cantate con sì bella intonazione e sì vivo colorito, potrà senza difficoltà venire esaudito.

Teatro Comunale. Sappiamo che il tenore De Negri, che lasciò sì cari ricordi fra noi, ha firmato ieri il contratto con l'Impresa del teatro Comunale. Opere d'obligo: *Tannhäuser* come si dà a Bayreut e come fu dato l'anno scorso alla Scala, *Otello* per alcune „rappresentazioni.

Politeama Rossetti. Bellissimo teatro iersera alla serata d'addio della distinta signora Nadina Bulicioff. Ben popolati d'un publico elegantissimo i palchetti e così pure le poltroncine. Affollate le gallerie, zeppo, da fare spavento, il loggione. L'esecuzione dell' *Africana* riscosse i soliti applausi. La Bulicioff, che aveva anche la sua serata d'onore, accolta al suo presentarsi da un applauso prolungatissimo, fu durante tutta la rappresentazione acclamatissima, e al secondo atto le vennero presentati due canestri, un cuscino e un mazzo di fiori, tutti ricchissimi e adorni di ricchi nastri, più un oggetto di valore ed un sonetto, del quale non si può dire altrettanto. Notiamo per curiosità che il sonetto è preceduto da una dedica in cui è detto, fra altro, che la signora Bulicioff sotto le spoglie di *Gioconda* e di *Selika esilarò*. Uhm! è dire che sono due personaggi così serii tutti e due!...

Con la protagonista riscossero vivi battimani la signora Turconi-Bruni, il tenore Coppola ed il baritono Pozzi-Camola, il quale *bissò* l'*All'erta, marinar*.

L'Impresa ci comunica che essendosi sciolta dai suoi impegni con la signora Bulicioff, ha scritturato l'eminente artista signorina Emma Zilli per due recite straordinarie dell'*Africana*, che avranno luogo domani e mercoledì.

Anfiteatro Fenice. Due rappresentazioni e due follone. Nel pomeriggio si diede il *Molinaro di San Malò*, operetta nuova. E' uno di quei pasticcetti che sapeva fare lo Scalvini, manipolando due o tre fiabe fino a farne una sola ed applicandovi poi una musichetta brillante presa un po' di qua, un po' di là. Questi pasticcetti erano destinati alle rappresentazioni diurne, alle quali accorrono in maggioranza i fanciulli. Ma, come è nel caso concreto del *Molinaro*, se l'operetta così conciata piace da capo a fondo all'elemento giovanile, non manca però di strappare delle matte risate anche agli adulti, specialmente grazie alla irresistibile comicità del Gravina. E' stata quindi una vera orgia di risate e di battimani.

La seconda della *Figlia di Mustafà* ebbe le più liete accoglienze.

Per questa sera è annunciata la penultima rappresentazione di quest'operetta; le succederà in settimana *Santarellina*.

La gazzarra del vino siciliano. L'altra sera vennero aperti vari locali di smercio del vino nuovo meridionale e ci fu un' esteria in via del Tintore il cui proprietario dovette invocare l' intervento delle guardie di publica sicurezza per rattenere la folla che voleva invadere il locale. E iermattina ci fu pure bisogno delle guardie per sorvegliare che non nascessero disordini. Alle 3 del pomeriggio poi si dice che i proprietari dovettero chiudere l' osteria perchè non ne potevano più dalla stanchezza!

Fu una vera gazzarra siciliana. E per stare in carattere si sarebbe potuto cantare col compare Turiddu della *Cavalleria Rusticana*: *Viva il vino spumeggiante nel bicchiere scintillante*. Ci fu anzi un bravo popolano che volle far assaggiare quel vino alla propria legittima metà, e poichè lei faceva la amorfiosa, le disse: „Non farmi la *Santussa*". Ella però gli sussurrò all' orecchio la raccomandazione: „*Al-fio* no sia darghene". L'oste frattanto andava canterellando: „Oh che bel mestiere dare il vin da bere!" E con compiacenza, stropicciandosi le mani e guardando attorno, doveva concludere: „I troverà un poco de logo in pie, *ma scagni no*". Intanto, per singolare contrasto, lì dentro c'era una temperatura *africana*.

L'altra campana. E' venuta ieri al nostro ufficio la signora A. P. maritata S. - della quale abbiamo fatto cenno ieri nel registrare che il signor Emilio Astori, elettrotecnico, era stato ferito - per dirci di avere essa percosso il suddetto per questioni d' interesse e non di gelosia amorosa.

Bambina ferita da un sasso. Nel pomeriggio di ierlaltro la bimba Giuseppina Supancich, d'anni 5, abitante in via Capuano N. 18, veniva trasportata alla Guardia medica, dai suoi di casa, con una grave ferita alla regione temporale destra, riportata mediante un grosso sasso lanciatole contro da uno dei tanti monelli che hanno la consuetudine di giocare in quei paraggi. Il sasso venne preso in custodia dalla Guardia medica ed il medico d'ispezione dott. Tempesta prodigò alla povera bimba le più solerti cure. Ella fu poi accompagnata a casa sua e posta a letto.

Dal treno. Antonio Budin, d' anni 23, contadino, arrivato ieri mattina da Ronchi, con la ferrovia, nel chiudere lo sportello del vagone, s' impigliò la mano sinistra fra i battenti e ne riportò una ferita lacero-contusa alle dita. Dovette ricorrere alle cure della Guardia medica. Non è gran cosa, ma per uno che scende dal treno non è il più bel *Ben arrivato* che possa toccargli!

Investito da un carro. Ieri l'altro verso le 7 pom. l'ex impiegato ai civici dazi Antonio Zobas, transitando per via del Torrente, venne investito da un carro, il cui timone gli battè contro lo stomaco; fortunatamente egli ne riportò soltanto alcune lievi contusioni. Accompagnato alla Guardia medica, ebbe dal dott. Fonda le cure necessarie, e poi venne condotto alla propria abitazione in androna del Moro N. 3.

Accidenti durante il lavoro. Iermattina alle $10^{3}/_{4}$, mentre il giornaliero Giorgio Serbo, d'anni 46, abitante in via San Sebastiano N. 4 era intento a caricare alcune botti, una di queste venuta a cadergli addosso, gli fu cagione di una ferita all'orecchio. Egli dovette ricorrere alla Stazione Centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione gli prestò le necessarie cure.

Un ferito che non c' è. Ieri a sera, verso le 9, veniva telefonato alla Guardia medica che in via Kandler eravi un individuo disteso a terra, lievemente ferito. Accorse tosto il medico d'ispezione, ma non trovò più nessuno, e gli fu detto che il ferito era stato rialzato da alcuni passanti e trasportato alla propria abitazione.

Risse e ferimenti. Ierinotte nella Salita al Promontorio insorse una rissa fra il calderaio Giuseppe V., d'anni 21, da Trieste, e il bottaio Giuseppe Degano, abitante in via Remota N. 1. Quest'ultimo venne ferito al capo da un bicchiere scagliatogli dall'avversario e dovette assoggettarsi alle cure della Stazione centrale di soccorso. Il feritore venne arrestato.

— Verso le due di ierinotte, in una casa di via del Fico, il disegnatore Giuseppe D., d'anni 29, da Cilli, commetteva eccessi e percoteva la proprietaria del locale Caterina B. Furono chiamate le guardie, le quali arrestarono il violento.

Non te ne incaricare. Ierinotte, in via Tigor, per illecita ingerenza nell'operato delle guardie di p. s. venne arrestato il marinaio Angelo G., d'anni 16, da Trieste.

Ladro arrestato. Fu tratto ieri agli arresti il marinaio Giulio R., da Pirano, d'anni 17, perchè aveva rubato a danno di un compagno di camera alcuni effetti di biancheria.

Ubriaco eccedente. Venne arrestato ieri dalle guardie in via di Riborgo il giornaliero Giovanni V., d'anni 31, da Gorizia, perchè, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi.

Ogni giorno una. Puntolini trova alterco con un signore in caffè. Ad un certo punto, l'avversario impazientito gli grida:

— Voi siete completamente idiota!

— Signore! - risponde Puntolini con dignità - mi sembra che voi esagerate un poco.

Edit. redatt. resp. Augusto Rosco.
Tipografia del «Piccolo»

chiato... ma senti le lagrime dell' onesto uomo che le bagnavano le mani.

Pochi minuti dopo Gaspare e Loriot sonavano alla porta del signor Lecroix.

XIV.

Il giorno del dibattimento della causa Dolé, il cielo era bigio; dalle invetriate delle alte finestre della sala delle assise la luce cadeva pesante e smorta sul banco della presidenza, rischiarando male il grande crocifisso appeso alla parete.

Gruppi di persone si formavano fra le panche destinate al publico.

V'era là il ferravecchio della via dei Cinque Diamanti, degli osti e liquoristi che avevan conosciuto Giorgio Rives, una donna che era stata sua amante e che rideva mordendo un pezzo di pane.

Loriot figurava fra i testimoni, Gaspare no.

Il signor Lecroix aveva ottenuto che si udissero, quali testimoni in difesa, tre o quattro compagni di lavoro di Dolé.

Ad un tratto una porticina s'aprì nella parete di destra, una guardia apparve, poi, dietro di lei, Dolé. Due altre guardie entrarono un istante dopo.

La mano di Gaspare s'abbattè sul braccio di Loriot e glielo strinse in modo da imprimervi le unghie.

Dolé pareva invecchiato. Entrò nella sala cogli occhi socchiusi; una guardia gli indicò il suo posto; egli sedette, poi chinò la fronte sulla mano.

(*Continua*)

COMUNICATI*).

DICHIARAZIONE.

A scanso di equivoci rendo noto che i candidati bocciati lunedì scorso all' esame per la ammissione al volontariato d'un anno non appartenevano al mio Istituto, dacchè tutti gli allievi da me preparati nell' ultimo corso semestrale subirono il loro esame con successo tanto a Trieste quanto a Lubiana.

Ing. E. Menegazzi
Direttore dell' Istituto militare
Via S. Francesco 4.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il desolato consorte, i figli ed il genero porgono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto all'indimenticabile loro consorte, rispettivamente madre e suocera.

Famiglia SIDERICH.